

AGENZIA ANSA

26 febbraio 2005

Articolo di Barbara Beccaria

ZCZC256/SXR - YTO12130 - R SPE SOB S41 QBKT

TEATRO: 'L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE' DI LIVERMORE A TORINO CON LUCIANA SERRA, DANIELA MAZZUCATO, CLAUDIO DESDERI

(ANSA) - TORINO, 26 FEB - E' un divertissement teatrale di gran classe, con cantanti del calibro di Luciana Serra, Daniela Mazzucato e Claudio Desderi, accattivante e con costumi straordinari, lo spettacolo "L' impresario delle Smirne" di Goldoni, regia di Davide Livermore, in prima italiana in questi giorni al Teatro Carignano di Torino.

Uno spettacolo inusuale, una sorta di musical lirico in prosa con orchestrina (la deliziosa Piccola Orchestra del Cine teatro Baretto), con cantanti lirici in scena nel ruolo dei cantanti lirici ideati da Goldoni per poi essere canzonati e derisi nelle loro smanie e manie di persecuzione. Un Goldoni, questo, mai considerato un capolavoro, ma risultato qui assai piacevole, anche se talvolta un pizzico rindondante e forse troppo kitch.

Ma Livermore, che, infaticabile, sulla scena interpreta Carluccio, e' bravo ed eclettico - basti pensare alla bella recente regia per il Regio di Torino di "Billy Budd" di Britten - e ha saputo dare a questa opera di tardo Settecento, una leggerezza e una "velocita" che sono piaciute.

Le scene sono "ronconiane" nel senso del piano inclinato perenne sul quale si muovono gli attori e i cantanti, riempito solo di alcune scatole colorate che simboleggiano i grandi bauli e le valigie usate dai cantanti, ma soprattutto dalle prime donne. Una scena ben visibile al pubblico che si diverte anche nel vedere i costumi e le volute smorfie dei protagonisti. Il testo racconta di un viaggio all' isola di Smirne che in realta' non si compira' mai: la compagnia di cantanti che deve partire, dopo svariate peripezie, litigi, pianti inerenti le singole scritte dei protagonisti, alla fine rimane con un pugno di mosche in mano. Goldoni penso' a questa opera con grande spirito innovativo nonche' con grande ironia nei confronti di un mondo, quello dei cantanti lirici, che ha sempre suscitato curiosita'.

Grande amante del teatro del Cinquecento e del Seicento, quando si praticava il "recitar cantando", Livermore, con questo spettacolo, ha fatto una dichiarazione d' amore al mondo lirico, ma anche, come ha voluto spiegare lui stesso, all' ottima generazione di cantanti lirici che c' e' oggi in Italia, ma anche in Europa e in America. "Sono spesso attori che sanno reggere benissimo il primo piano, che non fanno solo cantare, ma anche recitare - ha detto il regista - artisti che possono essere 'usati' in modi svariati, magari anche nel campo del 'teatro musicale', mai sufficientemente sperimentato". (ANSA).